

IL LIBRO DI ABATE OGGI IN LIBRERIA

«Gli anni veloci» al ritmo di Battisti

Nell'ultimo romanzo la storia d'amore tra due giovani e la passione per la musica

di Sandra Mattei

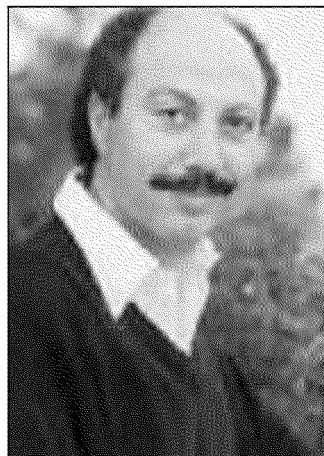
Quello che stupisce di più nella scrittura di Carmine Abate, che oggi esce con il suo ultimo libro, il sesto romanzo intitolato «Gli anni veloci» (Mondadori, collana SIS, 256 pagine, 18 euro) è il meccanismo perfetto con cui si sviluppa la storia, in un incessante rimando a piani temporali diversi, in cui il presente e il passato si intrecciano e la narrazione ha un ritmo che ti trascina fino al finale a sorpresa.

Come già anticipato dal *Trentino*, quest'ultima fatica dello scrittore naturalizzato trentino, originario di Carfizzi (dove è nato 54 anni fa) si lascia alle spalle quello che è stato il segno distintivo (e che ha fatto la fortuna) dei precedenti romanzi: non misurarsi più con l'identità arbëresche, cioè italo-albanese, che ha costituito la materia pulsante di una ferita aperta, l'affondare nelle proprie origini, lui scrittore privato dell'Albania, cresciuto in Calabria e poi ancora, sradicato dalla terra dell'infanzia e dell'adolescenza per migrare con la famiglia in Germania. Carmine Abate, con i suoi romanzi ha evidentemente elaborato la sua condizione di cittadino del mondo, facendo emergere la memoria di un popolo intero (con «Il mosaico del tempo grande», dove si ricostruisce la diaspora degli albanesi nel Quattrocento), proiettando i migranti del passato nel suo vissuto.

«Ho iniziato a scrivere per rabbia - ha dichiarato in un'intervista - perché ritenevo di aver subito un torto: mio padre costretto a lasciare la propria terra. E poi la rabbia delle discriminazioni subite dagli immigrati, ma poi ho capito la grande ricchezza che porta con sé quest'esperienza». Ecco che invece in «Gli anni veloci», la materia affonda nell'adolescenza e nella maturità di Abate: un arco di tempo che va dagli anni Settanta ai Novanta e che percorre l'Italia dal Sud al Nord, i Settanta a Crotone, gli Ottanta a Roma, per poi approdare al Trentino. La trama? Una storia d'amore: i due protagonisti Anna e Nicola che si conoscono adolescenti in Calabria, per poi proseguirla tra Roma e Firenze, trasportati dalle

loro rispettive passioni: per uno la corsa, per l'altra la letteratura e il sogno di diventare paroliere. A far da colonna musicale, ma non solo, visto che Lucio Battisti e Rino Gaetano diventano essi stessi protagonisti della narrazione, i capolavori del primo e le ironiche ballate del secondo. Un meccanismo perfetto, dicevamo, fa procedere la storia d'amore dei due protagonisti che credono di amarsi per sempre e che invece si perderanno per gli egoismi e le incomprensioni successive. A separarli, anche un segreto. Anzi, un doppio segreto: il primo è quello di Nicola, che colleziona le lettere che Anna scrive al suo idolo Lucio e che tornano al mittente. L'altro non lo possiamo svelare, fa parte del plot del libro e della sua tensione verso un finale aperto, che non è il caso di svelare. E' chiaro che sia in Nicola (adolescente nervoso e dai folti capelli ricci, che con la maturità si diradano) sia in Anna c'è tanto della storia personale di Abate: la passione per la corsa (lo scrittore è stato campione nei centometri in Calabria), l'amore per due cantanti, Battisti e Gaetano, che hanno contribuito entrambi a cambiare la musica italiana. E pur non avendolo calcolato, «Gli anni veloci» esce proprio oggi, giorno del decennale della morte di Battisti, ampiamente descritta nel libro. Molti giovani dei Settanta rivivranno i miti musicali e i sogni di cambiare il mondo che Abate racconta, ma è probabile che molti adolescenti di oggi si riconoscano nel desiderio di comunicare e di emulare i propri idoli. Per quanto ci riguarda, i passaggi che abbiamo apprezzato di più sono quelli riferiti alla Calabria, dove sembra di gustare i profumi della natura e della cucina. E dove rimane scolpito nella memoria il personaggio di Capocolò: vecchio saggio che da Nord ha deciso di migrare al Sud, vivendo solo dei frutti del mare e della terra, uomo di poche parole che ha il potere di comunicare a tutti serenità e che fa sperare in una comunione di vite, indipendentemente dalle rispettive origini.

A dieci anni dalla scomparsa del cantante esce per la Mondadori il testo che si sviluppa su vari piani temporali dai Settanta ai Novanta



Lo scrittore Carmine Abate



Lucio Battisti: oggi ricorrono i dieci anni dalla sua morte

Quel giorno che la radio diede notizia della morte

Riportiamo, per gentile concessione dell'editore, due brani estratti (il primo dal capitolo "9 settembre", il secondo da "22 dicembre") dal libro «Gli Anni veloci»:

Fuori, l'afa è densa e tremolante come a luglio. La radio trasmette i successi di Lucio Battisti, e Nicola, che li conosce quasi tutti a memoria, cantichia assieme per riempire il vuoto, senza meravigliarsi di quella manna che pare cadere dall'etere solo per lui: "Mi ritorni in mente bella come sei, forse ancor di più... Un angelo caduto in volo, questo tu ora sei in tutti i sogni miei, come ti vorrei, come ti vorrei...". Assieme a Rino Gaetano, che era stato un amico di famiglia, Lucio Battisti resta il suo cantante preferito, anche se da anni non compare più in pubblico, nemmeno in televisione, e le sue nuove canzoni hanno testi enigmatici che Nicola ammette di non capire. Invece Anna non aveva dubbi: «Che c'è da capire?» diceva. «Una canzone deve emozionarti, e Lucio ci riesce sempre, anche se canta la lista della spesa.» A ogni sorpasso lancia uno sguardo allo specchietto interno e per un attimo osserva i suoi capelli radi, gli occhi in primo piano e, appena camuffato da un sorriso ironico, il rimpianto degli adulti che non vogliono crescere. Dove sei, Anna, dove?

Non la vedeva da quattordici anni, benché in tutto quel periodo avesse tentato di rintracciarla, sia pure timidamente e senza fortuna. Del resto, lei pareva sparita nel nulla o, più probabile, non aveva nessuna voglia di farsi ritrovare.

Certi giorni di vento morbido, però, gli pareva di scorgere l'ombra di Anna che camminava a pochi passi da lui e di sentirne addirittura il calore o il profumo di gelsomino, come se le avesse accarezzato i capelli, la guancia e il seno un attimo prima; e anche adesso che guida veloce e canta con Lucio, i ricordi degli anni con lei si affollano prepotenti nell'abitacolo, mescolandosi alle sue farneficazioni di quarantenne abbastanza insoddisfatto del presente, e mai una volta che conducessero a una conclusione, mai che svelassero i fatti suoi più segreti.

Ascolta la notizia al giornale-radio mentre ammira gli oleandri ancora fioriti e invidia i bagnanti sulla spiaggia

che si godono il calore del sole settembrino, il migliore. Il mare scintilla oltre l'autostrada, vicinissimo e muto.

«E' morto oggi alle ore otto, all'ospedale San Paolo di Milano, il noto cantante Lucio Battisti, autore di innumerevoli successi e amato da un pubblico immenso. Aveva cincquantacinque anni e da tempo era affetto da una grave malattia.» Nicola accosta sulla corsia d'emergenza senza accendere la freccia. Sente la testa bruciargli, come colpita da un fulmine. E, appena apre il finestrino per non soffocare, si leva un vento impetuoso e bollente che pare un grido di dolore. Lucio Battisti era ammalato, Nicola lo sapeva, ma l'idea che potesse morire non lo aveva mai sfiorato. Per lui Lucio Battisti era un mito, aveva accompagnato con canzoni indimenticabili i momenti più importanti della sua vita. Poteva morire un mito? Può un mito morire?

La verità è che decifriamo i segnali misteriosi della vita come meglio ci aggrada, come ci conviene. Dalla morte di Lucio Battisti Nicola non riesce più a frenare questa smania di correre verso gli anni veloci e, passo dopo passo, ricostruire la sua storia d'amore dal primo incontro all'addio. E finalmente si convince. Basta con le corse all'indietro. Sale in macchina e stavolta parte sul serio. Il traguardo è il futuro con Anna.

In realtà, dentro di lui non è cambiato nulla, non ha mai smesso di pensare a lei, di desiderarla. Solo che ora crede di avere un alibi di ferro: portarle in Trentino i libri e i documenti del testamento di Capocolò.

Un alibi da adolescente quasi calvo che si guarda allo specchietto interno della macchina e si sente soffocare dai rimpicci. Cosa dirà Anna sui capelli perduti? Mi riconoscerà? Le piacerò ancora?

Le lettere al caro Lucio respirano nella cartella rossa sul sedile anteriore, sotto il cellulare. Così Nicola si illude di non viaggiare da solo, il viaggio è lungo: 1131 chilometri di pensieri e parole cantate. Rino Gaetano e Lucio Battisti. «Fiorivi, sfiorivano le viole e il sole batteva su di me e tu prendevi la mia mano, mentre io aspettavo... Come può uno scoglio arginare il mare, anche se non voglio torna già a volare...» Lucio Battisti e Rino Gaetano. «Sì, viaggiare, evitando le buche più du-

re... dove sei, dove stai... Sto odiando questa strada che mi separa da te...»

Le loro voci gli tengono compagnia e lo tranquillizzano. Vedrai, Nicola, che andrà tutto bene. Lei sarà sorpresa, ovvio, ma poi capirà e apprezzerà il tuo viaggio d'amore. Non aspettarti che ti caschi ai piedi.

E' più orgogliosa di te, lo sai. Caparbia uguale. E anche se tu non riuscirai a riconquistarla subito o forse mai, almeno spegnerai per sempre il fuoco che ti sta bruciando l'anima dal giorno dell'addio.

Nicola rallenta, si concentra sulla guida. Il paesaggio è piatto e nebbioso, concilia pericolosamente il sonno.

Per fortuna, dopo Verona, la nebbia si dirada e spuntano dal nulla le montagne. Sono imbiancate in cima e blu scuro lungo i pendii. Poi compare un castello da fiaba, sospeso sopra un paese senza nome (...).

Lascia l'autostrada al casello di Rovereto Nord e dopo circa un chilometro riconosce sulla destra lo stadio in cui aveva vinto una delle sue ultime gare: il meeting internazionale Palio della Quercia.

Quella sera di fine agosto allo stadio Quercia l'aria era tiepida e frizzante. Nicola non sapeva che Anna vivesse nei paraggi, eppure l'aveva pensata più intensamente che in altri luoghi, aveva parlato con lei come se le fosse accanto, morendo la ferita non ancora cicatrizzata in fondo al cuore. E non ho mai capito sul serio perché te ne sei andata via, Anna, perché hai dato un calcio al nostro amore. Quando si era abbassato per riprendere fiato e i riccioli erano ritornati al loro posto, aveva sentito su di sé uno sguardo pieno di ammirazione: era Pietro Mennea che stava ultimando il riscaldamento prima di correre i 200 metri, unicobianco tra i velocisti neri.

Nicola sorride al ricordo, stanchissimo come allora. Ha guidato per undici ore, fermandosi solo per fare benzina e mangiare un panino. Dopo una breve salita, percorre una strada pianeggiante. Nella valle scende un buio improvviso e i paesi affacciati sui due versanti sono grappoli di luci. In alto, alla sua destra, splende un grande castello illuminato a giorno, sullo sfondo nero del cielo e della montagna.

Castel Beseno, pensa Nicola, sono arrivato.



ANNIVERSARI

Quelle emozioni sempre vive oltre il tempo

di Carlo Martinelli

Lo scopriremo solo leggendo. Ci può stare che le canzoni di Lucio Battisti e le corse di Pietro Mennea abbiano segnato l'adolescenza e, via via, gli anni a venire - gli anni veloci, appunto - dei protagonisti che Carmine Abate mette in scena nel suo nuovo,

atteso romanzo. Di certo si può dire che i grafici di casa Mondadori hanno confezionato una copertina del tutto battistiana per il libro di Abate. Se quelle figure contro sole che fanno l'autostop fossero finite, 35 anni fa, sulla copertina di un 45 giri intitolato *La canzone del sole*, qualcuno avrebbe avuto di che ridire?

Certo, per un uomo che aveva scelto di sparire, di negarsi alla società dello spettacolo - come il Salinger del *Giovane Holden*, come Pynchon: scrittori che aveva certamente

letto, forse amato -, questo essere tirato in ballo ad ogni anniversario, vivisezionato fino alla nausea, ha un che di beffardo. Non si parla ovviamente del fatto di finire in un romanzo: Abate racconta il vero quando racconta di ragazzi che amavano Lucio Battisti. E' questo cercare di tirarlo ancora per la giacca, dieci anni dopo quel giorno (molti, moltissimi ricordano con precisione dove erano quando seppero della morte del cantautore: e

La copertina
del libro

questa è la cartina di tornasole della popolarità di un personaggio) che disturba non poco. E' la barzelletta sulle simpatie politiche di Battisti. Destra. Sinistra. Chisseneffrega. Di certo si sa che una sola volta il riccioluto Lucio prese posizione. Dichiarendo il suo appoggio ad un candidato del Partito radicale (in quegli anni, se proprio vogliamo fare gli ideologi, partito di sinistra...). Per il resto, che Lucio Battisti ci parli ancora come sapeva (e sa) fare: cantando. E che le emozioni, i fiori rosa e quelli di pesco, le acque azzurre e quelle chiare, Hegel e le apparenze, possano appartenerci oltre gli anniversari.

